10 DANZA PARTE NONA

In Danimarca il balletto romantico francese sopravvisse grazie ad August Bournonville (1805-1879), che per 47 anni diresse il Balletto Reale Danese (dal 1830 al 1877). Tutti i teatri d’Europa gli sono debitori, ed ancora oggi i suoi balletti sono allestiti in tutto il mondo. Fatto curioso, divenne più famoso dopo la sua morte. Lesse gli scritti di Noverre e ne rimase colpito. Fu allievo di Vestris e divenne un bravo ballerino, e quando danzava provava fortissime emozioni. Egli diede vita ad un balletto che sintetizzava atletismo e classicismo. Con i nomi dei grandi ballerini-maestri battezzò molti passi di ballo. Le fiabe di Hans Christian Andersen lo indirizzarono verso allestimenti più fantasiosi e domestici (il suo rifacimento della Sylphide ne è una prova: l’epicentro non è più la foresta ma “il focolare domestico popolato da persone comuni”). La danza fluiva come una conversazione. Grazie ad un suo viaggio a Napoli, Bournonville introdusse nei suoi balletti ciò che mancava: l’esuberanza. L’allegria, il gesticolare, la teatralità della gente, il calore e tutto ciò che la città rappresentava lo tradusse nel balletto “Napoli”. Nei suoi balletti inserì la gente comune. Per le ballerine seguiva lo stile della Taglioni. La filosofia della sua danza era: niente eccessive passioni e angosce sentimentali. Chi volesse saperne di più sulla tecnica dei passi, dei salti e via dicendo, è invitato a leggere “Gli Angeli di Apollo” di Jennifer Homans, ed. EDT. Creò molti balletti (spero di trovarne alcuni su You Tube). Bournonville si adoperò perché venisse assicurata una pensione ai ballerini; cercò di codificare la danza e scrisse molto su di essa; “Il teatro (spiegò) non era solo un’attività imprenditoriale, o una semplice forma di intrattenimento, ma una scuola con una missione precisa, importante sia per la morale sia per il buongusto dei cittadini”. ”La sua era una scuola nel senso ampio, ateniese, del termine: un modo di danzare e al tempo stesso un’etica della danza” (Idem).

Una felice giornata. Ciao

From the ballet: Napoli, the Tarantella of the 3rd act